



[IL PERSONAGGIO]

Barmasse, il nuovo Messner

“In vetta testiamo scarpe hi-tech come le gomme della Moto Gp”

IL 40ENNE ALPINISTA VALDOSTANO È UN CAMPIONE DI FAMA INTERNAZIONALE DI “ARRAMPICATA SPORTIVA” CHE È DIVENTATA ANCHE UNA SPECIALITÀ OLIMPICA, ATTIRANDO LE ATTENZIONI E GLI INVESTIMENTI DI TUTTE LE IMPRESE DEL SETTORE

Cervinia

Il quarantenne alpinista valdostano Hervé Barmasse ha percorso gli ultimi 2.200 metri della parete sud ovest dello Shisha Pangma, un Ottomila himalayano, in sole 13 ore, in perfetto stile alpino. La performance, compiuta il 21 maggio con il tedesco David Göttler, ha dell'incredibile. Certamente è merito del fisico, dell'allenamento, dell'esperienza, ma anche dell'innovazione, che in alta montagna significa leggerezza. E mostra uno scarpone da montagna nero ed arancione da peso piuma: 700 grammi al paio anziché il tradizionale chilo e cento degli scarponcini da spedizione. Barmasse li ha testati in vetta per Scarpa: non sono ancora in commercio, ma lo saranno presto. «I materiali sono studiati per garantire leggerezza e affidabilità. Sembra di indossare una scarpa da corsa, le caviglie non sono costrette, permettendo maggiore presa dei ramponi», spiega Barmasse. Un'altra innovazione, che presto arriverà, sono le scarpe riscaldate, ideali per situazioni estreme.

L'alpinismo, come la Formula Uno e tanti altri sport, è l'espressione presente del mondo del futuro. Ad esempio nella Formula E, primo campionato al mondo per monoposto elettriche, le case automobilistiche si sono date da fare per realizzare motori green sempre più potenti e con la possibilità di accumulare abbastanza ener-

gia per un'intera gara. La costosissima ricerca che sta dietro a questi bolidi verrà poi sfruttata per le automobili da strada. Lo stesso vale per l'alpinismo e gli atleti sono i tester del futuro.

«Vibram ha studiato le soles antiscivolo da ghiaccio, testandole in alta montagna. Inizialmente ero scettico, mi sono dovuto ricredere: la suola ha davvero un grip incredibile. Quella tecnologia si è dimostrata vincente per prevenire la rottura del femore degli anziani che scivolano su ghiaccio», racconta lo scalatore. Che accenna anche a un'altra novità in fatto soles, la possibilità di avere delle scarpette mono prestazionali: «Nell'arrampicata sportiva l'uomo riuscirà a scalare su pareti sempre più ripide grazie a scarpette dotate di una suola che si spalma sulla roccia, aumentando il livello di prestazione. Saranno gomme morbide e, come quelle della Moto Gp, il loro ciclo di vita si esaurirà in una singola gara», l'arrampicata sportiva è da poco stata inclusa fra gli sport olimpici e le aziende di attrezzatura sportiva sono già in trincea per vincere la sfida. Il rapporto fra aziende del settore outdoor e alpinisti è strettissimo, «non solo sperimentiamo le innovazioni, ma forniamo suggerimenti, indicazioni.

Non ci limitiamo a indossare i marchi, ma testiamo prodotti nuovi per soddisfare le esigenze più estreme». E racconta

che un prodotto molto delicato è la calza, «che deve proteggere dalle vesciche, assicurare l'isolamento termico in alta quota e garantire la sicurezza». Qui l'italiana Gm, nata negli anni Sessanta, ha affinato un nuovo prodotto, realizzato in fibre naturali e ha così consolidato la sua specializzazione nelle calze per il trail, cioè per la corsa in montagna.

Se l'Italia può vantare una posizione di leadership nel settore è per via della lunga esperienza maturata negli anni. Ad esempio, spiega Barmasse, in Valle d'Aosta la società Grivel, prossima a compiere 200 anni di storia, è stata una delle primissime società a forgiare il metallo appositamente per realizzare piccozze e ramponi. La tecnica si è evoluta al punto che i materiali sono diventati leggerissimi e con un occhio di riguardo al design e all'immagine».

Ma il continuo miglioramento delle tecnologie richiede anche maggiore impegno da parte degli alpinisti che devono studiare bene il “libretto d'istruzioni” dei nuovi *device* tecnologici: «Torniamo all'esempio delle calze. Per affrontare una salita è indispensabile scegliere quelle giuste in base alle condizioni che bisogna affrontare. Una calza troppo calda e ingombrante rischia di far sudare il piede e quindi raffreddarlo, rendendo pericolosa la spedizione», ecco perché la realizzazio-



ne di manuali e di corrette indicazioni è un altro fronte su cui le società di alpinismo stanno lavorando.

L'alpinismo, probabilmente, influirà anche sull'alimentazione e sulla sensoristica applicata. Se le aziende di calzature stanno attrezzando speciali sensori per valutare le prestazioni motorie e tenere monitorato il corpo, poi collegata a delle app per smartphone, le società come Enervit e Named si stanno specializzando nella realizzazione di barrette e gel sempre più adatte al sostentamento del fisico anche in situazioni estreme. E forse, da queste ricerche, provverrà il cibo del futuro: a basso impatto ambientale e sufficiente per sfamare una popolazione in crescita vertiginosa.



Una recente salita verso la vetta del Breithorn, un 4 mila nel gruppo del Cervino, sotto la guida di Hervé Barmasse



Hervé Barmasse, lo scorso 21 maggio in una sola giornata ha scalato, senza corde fisse e campi pre-allestiti, i 2200 metri della parete Sud dello Shishapangma in appena 13 ore